LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 12-13 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 62 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi [illegible] | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI: [illegible] | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

L'Italia di fronte al caos europeo

Supposizioni francesi sulle condizioni che verrebbero poste da Roma per collaborare a un nuovo riassetto politico internazionale

Diciotto dei predoni abissini che hanno trucidato i lavoratori del cantiere Gondrand catturati in una caverna dello Scirè e fucilati

PARIGI, giovedì sera.

L'« Oeuvre » osserva che l'atteggiamento dell'Italia crea precisi obblighi ai paesi locarnisti.

« Per seguirli nell'esecuzione delle risoluzioni contro la Germania, l'Italia formulerà, a quanto sembra, condizioni abbastanza draconiane: mano libera in Africa, soppressione di tutte le sanzioni, regime di mandato internazionale applicato all'Abissinia con vantaggi considerevoli per l'Italia. Ma d'altra parte se non si dà soddisfazione all'Italia e che questa non segua i locarnisti e che la Gran Bretagna non voglia votare le risoluzioni contro la Germania, la Francia non potrà mantenere le sanzioni contro l'Italia e con ciò si riavvicinerà a quest'ultima, ciò che non è desiderato da Londra.

Le drammatiche ore nella cronistoria dei giornali parigini

Parigi, giovedì sera.

La Francia spera che nelle riunioni che avranno luogo oggi e nei prossimi giorni a Londra il fronte delle Potenze di Locarno dinanzi al gesto di Hitler potrà essere mantenuto senza troppe gravi incrinature.

Voci però incontrollate — che noi riferiamo a puro titolo di cronaca — sono giunte stanotte ad aumentare questo relativo ottimismo che si era già manifestato ieri, in seguito alla impressione che la fermezza dei rappresentanti della Francia avrebbe prodotto sul Governo britannico.

Il nuovo atteggiamento

I corrispondenti da Londra dei giornali parigini credono infatti di poter constatare che la giornata di ieri è stata caratterizzata nella capitale britannica da un progresso tangibile, nel senso di un riavvicinamento delle tesi francese e inglese, il che sarebbe, essi dicono, un effetto della coscienza più netta che gli inglesi hanno acquistata della gravità del momento.

Alcuni di questi corrispondenti — come quello del *Figaro* e dell'*Excelsior* — annunziano addirittura un cambiamento radicale della posizione inglese, che si sarebbe manifestato dopo la riunione tenuta ieri dal Gabinetto di Londra.

« Il Governo britannico, scrive l'informatore del *Figaro*, intende sostenere fermamente la Francia e unirsi a lei per chiedere che la totalità, o la maggior parte delle truppe tedesche sia ritirata dalla zona renana prima di intavolare qualsiasi negoziato.

« Il cambiamento di atteggiamento dell'Inghilterra è totale e improvviso. Esso è stato deciso ieri sera fra le 19 e le 20, durante la seconda riunione che il Gabinetto ha tenuto nella giornata.

« E' dunque quasi certo che l'esito della riunione d'oggi dei firmatari del Trattato di Locarno sarà una raccomandazione unanime, con cui si proporrà al Consiglio della Lega di invitare la Germania a ritirare le sue truppe.

« E' meno facile sapere quali sono le misure alle quali l'Inghilterra è disposta a partecipare in caso di un rifiuto del Reich ».

Il pensiero di Berlino

Lo stesso corrispondente si domanda se per la nuova riunione del Gabinetto britannico — che ha luogo stamane a Londra — non ci si aspetti una risposta da Berlino all'appello che l'Inghilterra avrebbe già fatto pervenire al Governo tedesco per indurre la Germania a compiere un gesto di distensione, che favorirebbe l'apertura di negoziati, e cioè ritirare di propria iniziativa una parte delle truppe inviate nella zona renana.

Il corrispondente dell'*Excelsior* raccoglie le voci, secondo le quali Londra intenderebbe chiedere alla Francia l'accettazione dei negoziati col Reich e a Berlino il ritiro della maggior parte delle truppe inviate in Renania.

Tuttavia questo giornale mette in guardia contro un eccessivo ottimismo e ricorda che « i negoziati diplomatici svoltisi a Londra furono raramente favorevoli alla Francia ».

Lo stesso giornale definisce poi assurda la voce fatta circolare ieri nella capitale britannica, secondo la quale la Francia abbandonerebbe la Società delle Nazioni, se non le venisse accordata soddisfazione.

Voci incontrollabili

In contrasto con le informazioni ottimistiche dei corrispondenti londinesi, l'*Echo de Paris* è informato da Strasburgo che nel discorso che Hitler pronuncerà questa sera a Karlsruhe, annuncierebbe che la Germania non sarà rappresentata a Londra e che le truppe tedesche non verranno ritirate dalla zona renana.

Quanto all'atteggiamento dell'Italia si continua ad osservare qui che esso è naturalmente subordinato alle speciali circostanze create dall'applicazione delle sanzioni.

Il *Petit Journal* lo definisce leale, ma di aspettativa.

L'inviato del *Journal* da Roma scrive che non si deve dimenticare che l'Italia è ancora sanzionata e ciò è attualmente un fatto paradossale, che può avere gravi conseguenze.

Secondo il corrispondente romano del *Matin*, l'Italia « cerca di recare un contributo utile al mantenimento della pace in Europa, proseguendo la propria azione tendente a imporre rapidamente la pace in Etiopia. Così facendo, essa permetterà la rapida soppressione delle sanzioni, mentre si prepara a riprendere il proprio posto nel fronte dell'azione pacifica, che è il prolungamento naturale del fronte di Locarno ».

Le richieste della Francia e l'intransigenza londinese

Parigi, giovedì sera.

Con la dichiarazione fatta ieri da Flandin, prima di partire per Londra, che il Governo francese non accetterebbe come soluzione del conflitto provocato dalla denuncia tedesca del Trattato di Locarno e dalla rioccupazione della zona smilitarizzata del Reno che il numero dei soldati tedeschi installati sulle rive del fiume fosse limitato e nessuna fortificazione venisse costruita nella zona, il Ministro degli Esteri francese ha inteso mostrare la fermezza della resistenza francese.

La voce dei giornali

Senonchè, l'arrivo nella capitale britannica di Flandin ha coinciso collo sferramento di un vigoroso attacco della stampa londinese contro l'eventualità di sanzioni alla Germania, provocando così — nel momento in cui s'iniziano le nuove conversazioni — quanto profondo sia il fossato che separa la tesi francese da quella britannica.

Flandin, come è noto, chiederebbe l'applicazione, non di certi articoli del Trattato di Locarno che comprenderebbero sanzioni militari, ma solo l'applicazione delle risoluzioni dell'aprile 1935, che servì di conclusione alla Conferenza di Stresa, e ai termini della quale ogni Nazione che abbia denunciato unilateralmente un Trattato si vedrà applicare dalla collettività di Ginevra le sanzioni economiche e finanziarie.

Alcuni membri del Governo britannico vorrebbero — a quanto sembra — cavarsi fuori da questa delicata situazione con l'affermare, per esimersi dal votare queste risoluzione, che la Francia non ha risposto con molta premura all'appello delle sanzioni all'Italia e che si è sempre opposta alle iniziative britanniche. Ma questa tesi non è facile da sostenere, perchè, in fin dei conti, la Francia non solo ha finito sempre per adottare la tesi britannica sulle sanzioni, ma ha assicurato ancora alla Gran Bretagna la sua assistenza nel Mediterraneo.

Oltre le dichiarazioni riportate in altra parte riguardanti l'atteggiamento italiano, l'Oeuvre scrive:

« Inoltre si avvicina la data in cui l'Inghilterra deve firmare con la Germania il protocollo annesso all'accordo navale del 18 giugno scorso, e la Germania si mostrerà più o meno reticente, a seconda del modo con cui la Gran Bretagna sarà stata più o meno severa nell'applicazione del Trattato di Locarno.

« Infine non è da dimenticare che l'Inghilterra non vuole in nessun caso accontentare la Russia, perchè essa mira innanzi tutto al ritorno della Germania alla Società delle Nazioni. Per questo occorre l'unanimità dei voti del Consiglio, e i due terzi di quelli dell'Assemblea; ora, se la Russia volesse eventualmente bloccare la Germania contro un suo possibile ritorno a Ginevra, può farlo nel modo più agevole ».

Banco di prova

Da quanto precede non può destare sorpresa che il Gabinetto inglese non abbia potuto prendere la scorsa notte nessuna decisione.

Ma dal lato francese si rilevava ieri sera che, data la fermezza manifestata dal Governo francese e gli appoggi che esso si sarebbe assicurati, il voto unanime della mozione dell'aprile 1935 sarà assicurato.

Ad ogni modo le discussioni che si svolgeranno a Londra e che dureranno tre o quattro giorni, costituiranno una triplice prova:

1ª prova della forza tedesca, cioè se la politica di violenza del Reich sarà passivamente subita dall'Europa;

2ª prova dell'amicizia franco-inglese e della collaborazione Londra-Parigi;

3ª prova infine della Società delle Nazioni, chè da quello che verrà deciso a Londra, dovrà risultare se vi sono due sicurezze collettive, quella che interessa l'Inghilterra e il Nilo Azzurro e che deve mettere in movimento le sanzioni, e quella che interessa la Francia e il Reno, e che deve accontentarsi solo di soddisfazioni platoniche.

Eco sportiva

Intanto è possibile che gli eventi attuali abbiano un'influenza decisiva sui giochi olimpici di Berlino, essendo ormai posta la questione della partecipazione o meno della Francia. Gli sportivi francesi sono d'avviso che, per non creare imbarazzi al governo nei difficili negoziati che si svolgono in questo momento, convenga aspettare, prima di prendere decisioni.

Ma, approfittando dell'occasione, gli americani propongono senz'altro che i giochi olimpici 1936 vengano trasportati agli Stati Uniti e, senza perdere tempo, il signor Davis Wilson ha inviato al conte De Baillet-Latour, presidente del Comitato Olimpionico Internazionale un telegramma, nel quale propone che i giochi olimpici abbiano luogo nella prossima estate a Filadelfia. Il Wilson dichiara che sarebbe questa la sola soluzione possibile contro gli ostacoli straordinari che potrebbero compromettere il successo dei giochi olimpici a Berlino.

Beck partito per Londra

Varsavia, giovedì sera.

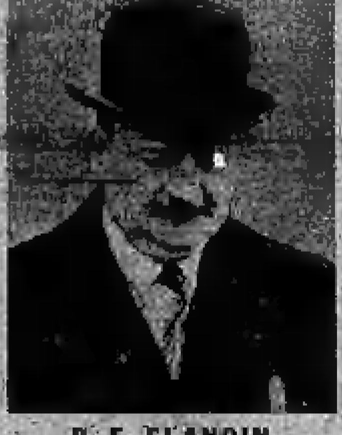
Beck è partito alle ore 12 per Londra.

Uomini e situazioni

DINO GRANDI
Ambasciatore d'Italia a Londra

STANLEY BALDWIN
Primo Ministro inglese

DE VASCONCELLOS
Il presidente dei sanzionisti



P. E. FLANDIN
Ministro degli Esteri francese

ANTONIO EDEN
Ministro degli Esteri britannico

Generale MAURIN
Ministro della Guerra francese

La riunione di Gabinetto a Downing Street

LONDRA, giovedì sera.

Una grande folla, trattenuta a stento dai cordoni di polizia, si è accalcata stamattina nella Downing Street, per assistere all'arrivo dei membri del Gabinetto convocati da Baldwin.

La riunione è cominciata alle ore 11.

Eden e Lord Halifax hanno riferito ai colleghi sulle conversazioni parigine dei giorni scorsi.

La riunione del Gabinetto è terminata a mezzogiorno.

Chamberlain assisterebbe all'odierna riunione

Londra, giovedì sera.

Baldwin e Eden rappresenteranno, con ogni probabilità, la Gran Bretagna nella conferenza degli Stati firmatari di Locarno, che si riunisce oggi pomeriggio nel salone detto « Old Cabinet » del Foreign Office.

Non si esclude l'eventualità che ai due uomini di Stato si aggiunga sir Austin Chamberlain, che nella sua qualità di firmatario del Trattato di Locarno, potrebbe dare consigli preziosi in materia.

L'opinione inglese in una nota del "Times"

Londra, giovedì sera.

Il *Times* dice che la legittimità delle accuse mosse alla Germania non è in discussione.

Il soggetto della discussione di Londra è in primo luogo politico. Le Potenze convenute dovranno considerare quale azione possa maggiormente contribuire a riparare al danno fatto e promuovere la migliore composizione che i Trattati consentono.

« I dubbi esistenti circa la buona fede della Germania esigono che essa debba offrire a tutto il mondo la prova che la sua azione non sia di minaccia e che la buona fede della sua offerta non sia discutibile.

« Se si farà ciò una porta si aprirà per le libere trattative, e sarà una promessa di nuova pace per l'Europa ».

Goering a Koenigsberg

Koenigsberg, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Goering, accompagnato dal Sottosegretario al Ministero dell'Aria, è giunto stamattina a Koenigsberg per ispezionare le forze aeree.

La «fiducia» di Flandin

LONDRA, giovedì sera.

Flandin ha dichiarato ieri sera, al momento in cui giungeva all'albergo:

« Sono un vecchio e fedele amico del vostro Paese. Così ho accettato senza esitazioni di trasferire da Parigi a Londra il luogo di convegno dei rappresentanti delle Potenze firmatarie di Locarno.

« Ho piena fiducia nell'esito delle conversazioni impegnate. Conosco infatti quanta parte occupino nel temperamento britannico l'idealismo e lo scrupolo.

« Nelle circostanze presenti, che sono gravi per l'avvenire della pace, la Francia difende quella medesima tesi della sicurezza collettiva nel quadro della Società delle Nazioni, tesi che è così cara all'opinione pubblica britannica. Basta chiedere ad ogni inglese di rileggere con cura il testo degli articoli di Locarno, perchè tutti misurino esattamente le obbligazioni che ne derivano.

« Aggiungo infine che, se vogliamo essere realisti, non v'è realtà più certa del rispetto delle convenzioni liberamente negoziate come base assolutamente indispensabile per ogni trattativa internazionale tendente a stabilire una pace duratura ».

Manifestazione a Praga contro il sanzionismo

Acclamazioni all'Italia

Praga, giovedì sera.

Numerosissimi giovani nazionalisti di Praga, fra i quali molti studenti, si sono adunati ieri sera nella gran sala dell'hotel Slovansky per una manifestazione antisanzionista.

Oratori ufficiali erano i due più giovani deputati del movimento nazionalista, l'avvocato Rasin e il giornalista Kut, e l'avv. Habechmann per il comitato di C.A.U.R.

La riunione, che voleva essere anche una manifestazione di solidarietà con l'Italia, si è svolta fra il più grande entusiasmo. Gli oratori, frequentemente applauditi, dopo aver messo in rilievo la missione dell'Italia nella storia dell'umanità, hanno attaccato la politica sanzionista. Il deputato Kut, dopo aver dato lettura dell'appello agli studenti d'Europa del *Popolo d'Italia*, ha presentato una mozione che è stata acclamata.

Sibillline dichiarazioni del delegato turco alla S.d.N.

Belgrado, giovedì sera.

Rustu Aras, delegato della Turchia nel Consiglio della S. d. N., di passaggio a Belgrado, ha dichiarato ai giornalisti:

« La situazione internazionale è seria, anzi grave; ma io resto ottimista: credo che la ragione avrà il sopravvento sulle passioni. L'Intesa balcanica non lascierà sfuggire alcuna occasione per contribuire alla sicurezza dell'Europa, poichè la pace è una e indivisibile.

« Non possiamo disinteressarci degli sforzi degli altri per assicurare la pace. Beninteso, siamo anche coscienti delle nostre possibilità attuali ».

L'atteggiamento della Svizzera

Berna, giovedì sera.

Anche oggi il *Berner Tageblatt* ripete che, di fronte agli avvenimenti internazionali, la Svizzera, non essendo direttamente interessata e la sua neutralità non essendo messa in causa, il Governo federale rimane in atteggiamento di calma aspettativa.

Diversi giornali domandano se i crediti votati dal Consiglio Federale per la riorganizzazione militare del Paese hanno provveduto a questo lato della difesa.

L'irruzione degli Spahis nella caverna dei briganti

Londra, giovedì sera.

Le agenzie giornalistiche ricevono dai loro corrispondenti in Africa Orientale la seguente informazione:

« Si apprende oggi che, durante le operazioni di rastrellamento nella regione dello Scirè, uno squadrone di « Spahis » ha scoperto in una caverna, dove si tenevano nascosti, diciotto armati abissini, appartenenti alla banda di predoni che ha commesso l'aggressione contro il cantiere Gondrand, nel corso della quale sono stati uccisi 57 lavoratori, fra cui la signora dell'ing. Rocca.

I predoni, che conservavano ancora una parte del bottino fatto nel corso dell'aggressione, fra cui dei biglietti di banca italiani rubati dalla cassaforte del cantiere, sono stati passati tutti per le armi.

Comunicato N. 153

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 153:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla di importante su ambedue i fronti ».

Uno dei polacchi catturati sull'Amba Aradam è ladro e truffatore

Roma, giovedì sera.

I due polacchi catturati dalle Camicie Nere sull'Amba Aradam, non appena arrivati a Roma, furono consegnati al Consolato di Polonia che ha provveduto a far loro proseguire il viaggio fino a Varsavia. Sia il medico come lo pseudo-giornalista Tadeusz sono stati riforniti di denaro, di nuovi vestiti ed accompagnati alla stazione dove sono partiti per Varsavia. Ma, secondo annunziano da Varsavia, una non gradita sorpresa attende nella capitale polacca il Tadeusz: i giornali infatti annunziano che lo pseudo-giornalista polacco Tadeusz Medynski, catturato sotto le spoglie di infermiere sull'Amba Aradam dai soldati italiani, è stato denunziato all'autorità giudiziaria di Varsavia per furto, truffa e raggiro da parte di un suo compagno di viaggio in Abissinia il quale lo incolpa di avergli sottratto denaro e oggetti personali.

Esodo di stranieri dalla inospite Abissinia

Gibuti, giovedì matt.

Il meccanico tedesco Schmidt, che da sette anni si trovava a Addis Abeba, addetto all'officina del campo d'aviazione, è giunto con la sua famiglia a Gibuti.

Egli ha dichiarato che il disordine, il panico e la recrudescenza della xenofobia gli hanno resa impossibile un'ulteriore permanenza nella capitale etiopica. L'organismo statale è in dissoluzione; il dissidio fra i capi aumenta il disagio materiale e spirituale delle popolazioni.

Queste dichiarazioni sono confermate da altri telegrammi giunti a Gibuti da Addis Abeba, con i quali numerosi commercianti stranieri annunciano alle ditte commerciali e alle famiglie la loro partenza da Addis-Abeba.

Ottanta case distrutte da un incendio in Polonia

Varsavia, giovedì sera.

Un incendio dovuto ad imprudenza ha distrutto 80 case e stalle di un villaggio del distretto di Siedlce. Una contadina è perita tra le fiamme.

Il Debito pubblico degli Stati Uniti

392 miliardi di lire

Washington, giovedì matt.

(U. P.) Il Debito nazionale degli Stati Uniti ha raggiunto un nuovo livello massimo in seguito all'emissione effettuata in questo mese di altre due serie di Buoni del Tesoro. Nonostante il basso interesse, le emissioni hanno incontrato il favore dei risparmiatori. Infatti le prenotazioni hanno superato la cifra totale dei Buoni posti sul mercato.

Con queste due nuove emissioni il Debito nazionale è salito a 31.414.276.000 dollari (circa 392 miliardi e mezzo di lire al cambio attuale).

Dopo il colpo di Stato

Attrezzatura imperialista del Governo nipponico

Tokio, giovedì matt.

Secondo il giornale *Ji-ji Shimpo* nei circoli politici si manifesta ogni giorno più una tendenza favorevole ad un rimaneggiamento del Gabinetto.

Si afferma che, per mobilitare più facilmente le forze del Paese, in caso di necessità, i Ministeri delle Comunicazioni e delle Ferrovie dovrebbero essere riuniti in un solo Dicastero. Lo stesso dovrebbe avvenire per i Ministeri dell'Agricoltura e del Commercio.

Infine si propone la soppressione del Ministero del Commercio con l'oltre-oceano e la creazione dei Ministeri dell'Aria e della Propaganda.

Spie straniere arrestate a Tokio

Tokio, giovedì matt.

Diversi traduttori, interpreti e professori di lingue straniere al servizio di un'Ambasciata straniera a Tokio sono stati arrestati dalla polizia sotto l'accusa di spionaggio.

Gli accusati sono per la maggior parte ex-comunisti e estremisti.

L'offerta d'oro delle ricoverate di Miazzina

Novara, giovedì sera.

Un gruppo di ricoverate del Sanatorio antitubercolare dell'Eremo di Miazzina ha rimesso le proprie fedi matrimoniali al Segretario Federale accompagnando l'offerta con una nobile lettera inneggiante al Duce e all'Esercito vittorioso in Africa.

Lo scultore Francesco Messina nominato Direttore di Brera

Milano, giovedì sera.

Con decreto in corso di registrazione, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato lo scultore prof. Francesco Messina, abitante nella nostra città, direttore della Reale Accademia e Liceo artistico di Brera. Il prof. Messina, che ieri stesso ha preso possesso dell'ufficio, è a Milano, come è noto, da quattro anni.

SPORT

La "nazionale,, si prepara a Torino

Foni, Silano e Pasinati invitati all'odierna riunione

Quest'oggi hanno inizio a Torino quelle riunioni settimanali di calciatori che costituiscono la preparazione all'incontro Italia-Svizzera di Zurigo e ad un'eventuale più ampia e nuova attività internazionale come potrebbe essere, ad esempio, la partecipazione alle Olimpiadi con una squadra di studenti dilettanti e come sarà la partecipazione al Trofeo Edoardo Agnelli con un «undici» di giovanissimi.

Quella che si tiene oggi sul campo del Torino, con inizio alle ore 15, è, quindi, la prima di un seguito di riunioni senza importanza decisiva e senza conseguenze immediate, in cui il Commissario Tecnico avrà campo di prendere contatto con i nuovi elementi chiamati all'esame e di riassaggiare quelli non gli «azzurri» di vecchia data.

FONI

Pozzo aveva convocato per questa prima riunione undici giocatori più un portiere. La squadra che doveva essere allineata avrebbe dovuto essere la seguente: Masetti (Amoretti); Monzeglio e Allemandi; Piziolo, Faccio e Spanghero; Borsetti, Meazza, Piola, Ferrari e Colaussi.

Questi nominativi hanno dovuto subire per forza di cose parecchi mutamenti. Allemandi, non essendosi ancora completamente rimesso dall'influenza, non ha potuto venire. E' allora stato invitato Monza a cui non è, però, stato possibile muoversi. La situazione è allora stata risolta stamane chiamando Foni ad allinearsi accanto a Monzeglio.

Borsetti, della Fiorentina, poi, pur annunciando il suo intervento, aveva fatto sapere di non essere nelle migliori condizioni fisiche. Veniva allora invitato il triestino Pasinati che lo sostituirà all'ala destra.

Anche Colaussi comunicava la sua impossibilità di intervenire a causa di una ferita alla coscia, e Pozzo provvedeva stamane a convocare Silano.

A mezzogiorno il Commissario Tecnico aveva così a disposizione la squadra da mettere in campo nella riunione, che si svolgerà a porte chiuse e che consisterà in un'oretta di gioco divisa in due tempi, contro una squadra allievi del Torino.

Tale squadra avrà, pertanto, questa formazione: Masetti (Amoretti); Monzeglio e Foni; Piziolo, Faccio e Spanghero; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari e Silano.

Il lavoro attorno alla «nazionale» è, così, cominciato. Sarà un lavoro vario e interessante, data la novità e vastità degli scopi a cui si deve tendere.

Gli Agonali di nuoto del G. U. F. di Torino

Nella piscina dello Stadio Mussolini si svolgeranno sabato e domenica p. v. gli Agonali di nuoto per universitari e studenti medi del Guf di Torino. La manifestazione si annuncia assai interessante, giacchè accanto ad atleti già noti e di elevato valore, scenderanno in lizza i giovanissimi preparati dall'allenatore Bianchi. Favoriti, per le gare degli universitari sono Gambetta, Ravera e Bensa, mentre aspre lotte dovranno sostenere in difesa dei posti nella squadra dei Littoriali, Ricolfi, Bertolucci, Tacchini, Gesmi, Goria e Gladi. Fra i medi i più quotati sono Feravelli, Buria e Corrieri. Salla e Dalmasso domineranno nei tuffi, mentre la squadra d'Ingegneria, seriamente ostacolata da quella di Commercio, è favorita del torneo di pallanuoto.

Gare di domenica 15

A NOVARA. III Coppa Comando Federale, gara ciclistica per dilettanti organizzata dall'U.C.N. su un percorso di km. 95,5. Ritrovo presso presso G. S. «A. Montiul» (via Piave 6). Partenza ore 13,30. Iscrizioni (L. 3) al G. S. Montini fino alle 22 di sabato.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Deposito terroso delle acque stagnanti; 5) Occorre farlo buono anche alla cattiva sorte; 7) Paure; 8) Se ne contendono il dominio le nazioni più forti; 10) Lago del Novarese; 12) Diritto di mente; 13) Nessuno; 14) Procede adagio; 18) Fiume dell'Africa equatoriale; 21) Un recente plebiscito ne ha determinato la sorte; 22) Riputazione, vanto, orgoglio; 23) Di acqua, d'aria, di sabbia, di fango... o penale; 24) Divinità della mitologia assira; 25) Combinazione del gioco del poker.

Verticali: 1) Forma in acciaio per fare impronte; 2) Valvola francese; 3) Il cammello pecora; 4) Come il N. 8 orizzontale; 5 a) Tempo passato; 6) Città capoluogo di Dipartimento in Algeria; 9) Graminacea coltivata come cereale e come foraggio; 11) Avvicendamento; 15) Serve come emostatico ed un tempo era impiegata come miccia; 16) Presso gli indigeni polinesiani ciò che è intoccabile; 17) Fenice... è cosa introvabile; 18) Con l'Abissinia quelli vecchi sono stati regolati; 19) Come il N. 22 orizzontale; 20) Una ceramica a pasta dura, opaca, vitrea.

CASELLARIO

Disporre opportunamente nel casellario le parole che rispondono alle definizioni proposte e che risultano dall'abbinamento di due delle parole indicate. Se la soluzione è esatta, nella diagonale verrà a formarsi, dall'alto al basso, «il nome della vittoria di Milziade la cui notizia fu portata ad Atene mediante una corsa fulminea passata alla storia».

Parole da inserire, abbinate, nel casellario: ANNA ATRO BAR CALLA CARA MANI MARI MENTO NE PAGA POLO RETTO SOLE TIMO TINTO TORNA.

1) Nome di donna attribuito per caricatura ad uno Stato di Europa; 2) Il soprannome dell'imperatore Bassiano per la sua predilezione del variopinto abito gallico; 3) Precipizio; 4) Estinzione di un debito; 6) Celebre pittore veneto (1512) allievo del Tiziano; 8) Corpo di fanteria romana che aveva per insegna un fascetto di erbe; 7) Guida la nave; 8) Materia colorante azzurra sensibilissima agli acidi che la arrossano.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

ANSA LIA ASPO
S O GIRCA E R
SIRE VIE ARTI
ETERNO TALETE
NOLI REO AMEN
I L INANE I T
ENEA ORE LARE

Scacchi: Problema di J. J. Rietveld: 1. Cd2 ... Fria

TORINO DI GIORNO

Una fonderia visitata dal Federale

La Fonderia Gaisa Malleabile è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale che trascorre quanto più gli è possibile delle ore del suo lavoro vicino al popolo ed agli operai. A ricevere il Gerarca erano il proprietario dott. Ros, l'ing. Pol e il camerata Mondino. Durante la visita il Federale si è intrattenuto con gli operai, informandosi delle loro condizioni di lavoro, e giunto al termine della visita non ha voluto che la maestranza fosse adunata perchè, essendo lo stabilimento ausiliario, ha preferito che l'attività della fabbrica continuasse indisturbata. Il dott. Ros ha poi voluto offrire all'E.O.A. una somma da devolvere alle famiglie dei combattenti in Africa Orientale.

I nuovi educatori dell'istituzione balillistica

L'Opera Balilla, nel suo continuo graduale sviluppo, necessita di istruttori provetti, educatori che conoscano appieno l'organizzazione, che di essa siano degni.

La Presidenza Centrale, con provvedimento recente, bandisce un concorso per trecento nuovi educatori da scegliersi fra i Cadetti ed i Capi Centuria Avanguardisti, fra quei giovani cioè che sono nati e cresciuti nel clima della Rivoluzione Fascista, e che pertanto recano nel sangue i germi dell'evoluzione, del progresso, della perfetta fede, e che, essendo i veri discenti d'oggi, saranno i più degni docenti di domani.

Un primo concorso riguarda l'ammissione di trecento cadetti e Capi Centuria Avanguardisti in una speciale sezione dell'Accademia Fascista presso il Foro Mussolini.

I graduati prescelti saranno ammessi a frequentare un corso della durata di cinque anni, che avrà ufficialmente inizio il 3 aprile p. v., decimo annuale della fondazione dell'Opera.

Durante lo svolgimento del corso i giovani aspiranti avranno modo di intraprendere i necessari studi per completare la loro formazione dal punto di vista culturale, morale e fisico. Alla fine degli studi essi potranno essere assunti nei ruoli organici dell'Opera Balilla.

Requisiti essenziali per l'ammissione al concorso sono: la qualità di Capo Centuria o Cadetto Avanguardista; l'età dal 16° anno compiuto al 18° non compiuto, e cioè i nati negli anni 1918, '19, '20, '21, '22; la nazionalità italiana, l'appartenenza a famiglia di accertata onorabilità.

Ciascun concorrente dovrà presentare: 1) domanda in carta libera controfirmata dal padre o da chi esercita la patria potestà. La domanda porterà in calce un giudizio complessivo sui requisiti e sulla capacità del graduato, esteso di proprio pugno dal Presidente del competente Comitato Comunale; 2) certificato di buona condotta, rilasciato dal Podestà; 3) certificato di cittadinanza italiana, rilasciato dal Comune di residenza; 4) certificato di nascita. Tutti i documenti saranno prodotti su carta libera.

I documenti già raccolti da ciascun Comitato Provinciale trasmessi alla Presidenza Centrale. Il Presidente del Comitato Provinciale dovrà personalmente vistare ciascuna domanda prima dell'inoltro a Roma.

I graduati che hanno inoltrato domanda si presenteranno senza ulteriore preavviso, oggi, 12 marzo, al Foro Mussolini per essere sottoposti a visita medica. Usufruiranno della riduzione ferroviaria del 70 %, prelevando a loro spese il biglietto di andata e ritorno alla stazione di partenza.

Gli elementi ritenuti fisicamente idonei sosterranno un esame di cultura generale, basato sulla conoscenza del Manuale «Il Capo Centuria». I graduati vincitori saranno subito ammessi in Accademia. L'importo delle spese di ritorno sarà loro rimborsato. E' bene perciò che tutti gli aspiranti si presentino a Roma provvisti della franchigia personale occorrente per l'eventuale loro permanenza in Accademia.

Per tutta la durata del corso le spese di mantenimento (vitto e alloggio) dei graduati in Accademia, vestiario, tasse, dispense e libri, saranno sostenute dalla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla. Nessun contributo verrà perciò richiesto alle famiglie degli ammessi.

Il programma degli studi che sarà svolto nel quinquennio comprende anche la partecipazione a viaggi istruttivi all'estero, crociere, corsi di volo a vela, corsi di sci, di equitazione, di scherma, concorsi ginnico-militari, colonie e campeggi, ecc.

M. V.

Congresso interprovinciale dei lavoratori dell'«A.G.E.»

Allo scopo di esaminare la situazione contrattuale dei lavoratori dell'industria dell'acqua, del gas e dell'elettricità nonchè al fine di stabilire una unica direttiva per i problemi riguardanti le categorie la cui regolamentazione contrattuale è a carattere regionale, la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della A. G. E. ha convocato a Torino il congresso dei propri Sindacati del Piemonte.

Tale congresso, organizzato dalla Unione fascista dei lavoratori dell'industria di Torino per incarico della Federazione nazionale suddetta, avrà luogo il 5 aprile p. v. nella Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12 e verrà presieduto dal Segretario nazionale comm. rag. Antonio Villanova.

Le Unioni provinciali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli, sono state invitate a far intervenire al congresso i propri rappresentanti.

Associazione N. S. Reduci d'Africa. — I soci sono invitati a trovarsi in sede domenica 15 c. m. alle ore 9, per partecipare alla cerimonia dell'offerta della drappella al 3.o Battaglione Eritrea.

Le ceramiche di Alessandro Pandolfi

«LA FAMIGLIA», una fra le più belle ceramiche esposte da Alessandro Pandolfi alla Galleria Martina. E' un poderoso inno all'amore e al lavoro realizzato con sincere sobrietà di linee e di contorni dal gustoso maiolicaro abruzzese. Gabriele d'Annunzio, giudicando la vasta opera del suo conterraneo, così scriveva: «Queste maioliche di Alessandro Pandolfi sono d'una tecnica mirabile, e le figure son disegnate con una acuta e ferma semplicità. E il segno della razza v'è tanto manifesto che me ne trema il cuore».

Massimo d'Azeglio statista, pittore e romanziere

Mentre il monumento al D'Azeglio si trasferisce dal posto ove per tanti anni era stato a ricordare la memoria del Grande Piemontese, ci sembra interessante pubblicare queste note biografiche che tratteggiano la sua vita nella politica e nelle arti.

A undici anni lessi per la prima volta «La disfida di Barletta».

Ero stato un lettore precoce; dalla non ricca ma varia libreria di famiglia traevo con avidità quanto mi pareva dovesse riuscire più interessante; ma erano quasi sempre libri di storia che più prontamente mi seducevano; La «Vita di Napoleone I», in ispecie mi aveva più lungamente commosso. E ancora alcune delle magnifiche illustrazioni di quel volume come il passaggio del ponte d'Arcole, mi sembra di averlo davanti gli occhi. Ma in casa tutti, particolarmente mio nonno, e mia nonna, parlavano con persistente, caldissimo entusiasmo di quel romanzo, e mi indussero a leggerlo.

Forse la impressione mia fu meno profonda, meno piena di quella professata così insistentemente dai vecchi; ma tuttavia «Ettore Fieramosca» mi suggerì emozioni sincere e fantasie audaci: avrei voluto crescere anch'io guerriero come lui, forte e gentile, e dare colpi tremendi e destare amori dolcissimi. E immaginai un romanzo di cui l'azione guerriera si sarebbe svolta nella provincia di Bologna, un combattimento contro gli austriaci, che erano i nemici designati dall'istinto nostro. Per fortuna poco dopo entrai in ginnasio e occupato nello studio delle declinazioni, fui salvo dal commettere quel peccato che rimase così, intenzionale soltanto.

Fantasie audaci

Ma il ricordo di quel romanzo — il primo di cui avessi conoscenza — non dileguò, anzi è ancor vivo in me, pur dopo averne letti tanti altri, non pochi dei quali certamente maggiori di mole e di valore artistico. Nè vi può essere fenomeno personale di ammirazione e di riconoscenza infantile: Infatti, è da ricordare: verso il '70, allorchè dalla prima edizione della «Disfida» era già passato un tempo non breve, si pensò a Firenze di pubblicare un giornale che apparisse nuovo nella forma, e si battezzò «Fanfulla» e subito fu diffuso eccezionalmente in ogni parte d'Italia. Tante migliaia di italiani intuivano esattamente chi fosse «Fanfulla» e donde proveniva. A distanza di altri sessanta anni se vi fermate, qua a Roma, davanti uno di quei bancarelli che con la mitezza dei prezzi esercitano una felice opera di diffusione della coltura nazionale, quasi certamente vi troverete il volume del D'Azeglio. E ancora c'è chi compera; anzi sono molti a comperarlo.

Non fu dunque un libro dalla vitalità gagliarda?

Certo a provocarne il primo successo convennero parecchi elementi, al di fuori anche del valore intimo del romanzo.

E, prima, la persona dell'autore.

Quel gentiluomo piemontese che se n'era andato dalla magione avita per recarsi a Roma e — scandalo inaudito — a fare il pittore, era, per questo gesto soltanto simpatico alla grande maggioranza del pubblico. E anche Roma non gli era bastata; ma aveva voluto salire a Rocca di Papa per ammirarvi insieme paesaggi magnifici e ragazze fresche. I primi quadri, gli procurarono non facili lodi. Ma d'un tratto mette a riposo i pennelli per scrivere «I Casi di Romagna», serrata e coraggiosa polemica contro il Governo pontificio. Dalla pittura, in tal guisa, passò alla politica che invocava la resurrezione dell'Italia. Aveva pertanto una numerosa gente che lo seguiva con animo commosso. Ma a lui non piaceva discutere soltanto; e allorchè arriva il Quarantotto si fa soldato e valorosamente combatte a Vicenza. Pochi mesi dopo sopravviene Novara, e il nuovo Re, nel momento terribile, quando pareva perduta così la possibilità di continuare la guerra che quella di ottenere la pace, sceglie proprio lui, vissuto fino allora fuori del Parlamento e dei suoi contrasti, a presidente del Consiglio. Chi gli successe, il conte di Cavour, fu certo maggiore di lui per ampiezza di propositi e meritata fortuna di eventi.

Amato e rispettato

Quando egli lasciò il potere non fu, pertanto, inseguito da rancori, denigrazioni, calunnie, come segue costantemente ai caduti. Può essere che nell'intimo suo, in qualche sfogo epistolare coi più intimi, biasimasse talvolta coloro che gli erano succeduti; ma esteriormente rimase sereno, disciplinato e solitario come considerasse irremediabilmente perduta la sua carriera politica. Non brigò, non si querelò: non volle farsi sentire ancora. Eppure fu universalmente considerato quale uno fra i maggiori personaggi del Regno. Quando stava per riunirsi, dopo la guerra di Crimea, il congresso di Parigi, nel quale poteva e doveva far sentire la voce della Nazione, Cavour volle che egli andasse a rappresentare il Piemonte: ci andasse lui come il più degno e il meglio accetto. Non assunse il gravoso ufficio, ma la designazione stette a confermare quale fiducia si avesse in lui, che si ostinava a figurare per iscomparso.

E dopo qualche anno, quando era avvenuto S. Martino fu scelto, e non potè rifiutarsi, a Governatore di Milano. Compì con la rigidezza consueta anche questa missione, ma senza volere più partecipare a contese parlamentari. La sua azione politica si chiuse nel '65 in quella lettera agli elettori in cui era contenuto l'ammonimento: «L'Italia è fatta, facciamo gl'Italiani». E fu tra il testamento di lui lasciato alla Patria.

Infatti vi si riassumeva quello che era l'aspirazione costante e il pensiero immutato della sua esistenza: formare un paese forte, di rettitudine, disciplina, fede animatrice. Perciò al di sopra e al di fuori dei partiti, tutti lo rispettavano e gli volevano bene.

Governatore di Milano aveva negato a Garibaldi i fucili che dovevano servire ai «Mille» già adunati a Quarto, ma dodici anni dopo Garibaldi nelle sue memorie scriveva di lui: «Mi ha sempre inspirato un vero rispetto e lo annovero fra i maggiori italiani».

Era bene, il Condottiero dei Mille, il più pronto e fedele interprete del sentimento popolare.

Luigi Saraceni

Stasera: Mario Puccini all'Istituto fascista di Cultura

Alle ore 21 di questa sera, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, Mario Puccini parlerà al Circolo del Littorio (via Carlo Alberto, 43, ingresso libero) sul tema: «Scrittori del tempo nostro». Mario Puccini non ha bisogno di essere presentato ai lettori de La Stampa, cui ha per molti anni collaborato. Il forte scrittore marchigiano, universalmente apprezzato in Italia e all'estero — e reduce in questi giorni da un lungo giro di conferenze in Europa, promosso dal Ministero degli Esteri e dalla «Dante Alighieri» — richiamerà certamente questa sera in via Carlo Alberto, ad ascoltare la trattazione dell'interessantissimo argomento letterario-politico, una vera folla di ammiratori e di intellettuali.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 o.	73 90	73 90
100	Id. 3 o.	74 —	74 —
100	Pr. Red. 3½	73 75	73 80
100	Id. 5 o.	74 025	73 94
500	I.R.I. 4½ o.	440 —	441 50
500	Torino 4½ o.	439 —	439 50
500	Torino 5 o.	440 —	440 —
500	S. Paolo 3½	394 —	394 50
500	Id. 4 (già 3) o.	440 25	438 50
500	Ferrov. 3 o.	290 —	291 50
500	M. Ferr. 4½ o.	446 50	447 —
100	B.T.N. 1940 o.	96 90	96 925
100	Id. 1941	96 70	96 80
100	Id. 1943 VIII	95 80	95 75
100	Id. 1943 XII	96 10	96 25
500	S.T.E.T.	514 50	514 —
500	Miglior. 4	408 —	408 —
500	Sipel	476 —	476 —
350	Mediterranea	465 —	465 —
500	Meridionali	662 50	663 —
5	Lloyd Med.	4 60	4 60
200	Navig. A. I.	113 —	118 50
100	Torino-Nord	164 —	164 —
10	Italiana Gas	15 15	15 1875
100	Elettr. A. I.	101 25	101 —
50	Sip	50 5/8	50 75
500	Terni	233 —	234 —
100	Valdarno	161 —	161 —
250	Merid. Elettr.	290 —	290 —
75	F. O. M.	78 25	78 —
100	Sesa	77 75	78 00
200	Edison	360 75	363 00
500	Savigliano	790 —	798 50
190	Nebiolo	156 —	160 50
125	Zucchiere	173 —	173 —
60	Tedeschi	86 50	86 5/8
200	Ilva	199 25	200 —
200	Fiat	389 —	389 50
50	Ansaldo	46 25	45 25
17,50	M. Amiata	34 50	35 —
100	Montecatini	196 75	197 —
250	Montepoint	399 —	401 —
5	Schiapparelli	6 —	6 —
100	Mira Lanza	116 25	116 50
75	Cir	168 —	170 —
500	Acqua Potab.	434 —	436 —
70	Fiorio	88 —	87 75
25	Tenchi-Unica	40 25	40 50
230	Viscosa	384 50	385 —
25	Valli Lanzo	27 —	27 —
15	Occ. Merid.	16 —	16 —
600	Lane Borg.	1360 —	1360 —
500	Sent Stabili	250 —	250 —
100	Cart. Ital.	182 —	183 —
285	Cart. Burgo	848 —	851 —
50	Fornaci	173 —	173 —

Cambi: Parigi 83,18; Londra 62,39; Svizzera 411,75; New York 12,65.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — Continua la fermezza fra larghi scambi per quanto alla chiusura non siano stati mantenuti i corsi massimi praticati. Il Redimibile ebbe transazioni tra 74,30, 73,90 e 73,95 e la Rendita all'unico prezzo di 73,95 per fine corrente mese. Tra gli azionari la maggiore attività è stata raccolta dalla Breda, Edison e Burgo.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,3
MINIMA	+ 7,4

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI TAPPETI

Vendita eccezionale prezzi ridotti

Ditta **RODI** (S. A. Torinese)

Via Pietro Micca 19

Assortimento veramente grandioso in tutto quanto occorre per arredare bene e con poca spesa la casa. Damaschi, velluti, coperte, cuscini, scendiletto, scampoli.

Occasioni per sposi e per nuovi alloggi da ammobiliare.

da BIANCHI CARROZZINE PER BAMBINI

Produzione tutta recente; assortimento del maggiore interesse.

GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia. Tutto al massimo buon mercato. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

L'abito impeccabile a L. 250? **Non è un miracolo**

è una prova di rara onestà commerciale che vi dà

Il Sarto **BOSSU'**

v. Stampatori 21 Palazzo Adriatico

ELEGANZA DELLA LINEA

realizzata dal più giusto equilibrio è la prerogativa del rinomato busto cintura «Sanitas», via Consolata 11. Signore eleganti, visitate i nuovi modelli, confezione accurata coi più fini tessuti nazionali ed ai migliori prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI: (Comp. Bicci-Adani). — Ore 21: «Noi due» di O. Biancoli.
CARIGNANO (Comp. A. De Sanctis). — Ore 21: «Ombre di lati» di A. De Stefani (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pavesio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

ESAURITISSIMO DA TRE GIORNI IL CHIARELLA

col suo eccezionale programma. *La nostra guerra in Africa Orientale* è veduta non soltanto dal nostro fronte ma anche da quello abissino; la Rivista gala viennese 1936 è una manifestazione briosa ed elegante, ricca di belle donne e di numerose attrattive seducenti. E' uno spettacolo di grande capitale.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale. Ultime.
VITTORIA: Sulle orme dei nostri pionieri in A. O. e Comp. Pasquariello.
CHIARELLA: La nostra guerra in A. O. e Rivista gala viennese 1936.
IDEAL: «Non ti conosco più». Merlini.
STATUTO: «Davide Copperfield». 1.50.
BALBO: «Pattuglia dei senza paura» e Compagnia grandi attrazioni.
MAFFEI: L'amore in gabbia e Varietà.
ALFI: Canzoni appassionate. Jolson.
NAZIONALE: Folies Bergère. Chevalier.
MASSIMO: «Missione segreta». Interpr.: L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.
ITALA: «Giovanna d'Arco». Successo.
SAVOIA: Scandalo del giorno. Gable.
FONTANA: «Allebarana» e Varietà.
CORSO: «Aquile». Wallace Beery.
REX: «Il bistoni della malavita» - Carole Lombard. Fred Mac Murray.

Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale

L'eccezionale e palpitante attualità dell'Istituto Nazionale Luce riporta giornalmente al *Cinema Ambrosio* un vibrante ed entusiastico successo. Enorme folla plaudente ad ogni rappresentazione e per dar modo a tutti di poter ammirare questo film stupendo, unico nel suo genere,

DA OGGI LE REPLICHE

Continuano contemporaneamente all'AMBROSIO ed al VITTORIA

Oltre il programma:

La battaglia dell'Amba Aradam

superbo documentario della grande vittoria italiana (Servizio speciale dell'Ist. Nazion. Luce).

JOAN CRAWFORD
la diva più elegante ed ammirata;
JOAN CRAWFORD
l'attrice più moderna e dinamica;
JOAN CRAWFORD
la donna più discussa ed imitata, l'artista più sincera e potente
ritorna domani all'AMBROSIO
con *Brian Aherne*, nel film

IO VIVO LA MIA VITA

diretto da W. S. Van Dyke in una rutilante cornice di mondanità e in un ardente atmosfera di passione nella quale

JOAN CRAWFORD

si riafferma attrice drammatica di straordinaria forza espressiva. Edizione *Metro Goldwyn Mayer*.

AL CINECORSO
L'AVIAZIONE AMERICANA
e la sua alta scuola
nel film AQUILE
con WALLACE BEERY

Ha ottenuto un bellissimo successo la nuova interpretazione rude-patetica di *Wallace Beery* nel film *Aquile*, episodi d'amor paterno, d'amor sacro e profano, nei dintorni della grande scuola americana d'aviazione nel Texas.

MAUREEN O' SULLIVAN
ROSALIND RUSSELL

sono due graziosissime rivali, entrambe invaghite dell'aviatore

ROBERT YOUNG

simpatico e coraggioso, ma discretamente spavaldo e indisciplinato.

L'indisciplina e uno scarto amoroso sotto il dominio di una donna tentatrice e fatale, creano più di un momento drammatico, che il film registra con abilità, allacciando alle vicende di alcuni personaggi la visione di una scuola aviatoria di guerra di primissimo piano con notevoli prodezze individuali e presentazioni collettive. Superiore ad ogni elogio l'interpretazione di Wallace Beery.

Il film è piaciuto moltissimo e avrà repliche fortunate.

Oggi al CINEMA ALPI
una girandola di episodi comici, romantici e giocondi, in
CANZONI APPASSIONATE
paradisiaco film.

NAZIONALE: FOLIES BERGERE
con
MAURICE CHEVALIER
Merle Oberon e Anna Sothern.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancata ai suoi cari la

Contessa Maria Sigray dei Marchesi Asinari di San Marzano nata Gavotti

Straziati, ne danno il doloroso annuncio i figli **Carola** col marito **Giovanni Dell'Amico**; **Giuseppe** e figlia **Maria Grazia**; **Raffaella, Luisa, Alessandra** col marito Ing. **Gian Carlo Compans di Brichanteau**; il fratello Marchese **Lodovico Gavotti**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele N. 88, indi la Cara Salma verrà trasportata a Mazzè Canavese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 11 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

La Famiglie **Boggio, Ravelli, Magliola** e i parenti tutti del compianto

Maurizio Boggio

riconoscenti per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro Caro, ringraziano le Autorità Civili, Politiche e Militari; le Associazioni; le Rappresentanze; le Maestranze della Ditta Magliola Antonio & Figli di Santhià e tutte le persone che vollero unirsi al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento al Medico curante dott. Torrero; al Prof. Curti di Pavia che con devozione filiale portò fino all'ultimo al Caro Scomparso l'ausilio della sua scienza e l'incomparabile conforto della sua assistenza affettuosa. (13528

Biella, 11 marzo 1936-XIV.

La sorella ed i nipoti del compianto

Cav. Cap. Federico Merletti

riconoscenti per l'indimenticabile dimostrazione di cordoglio tributata al carissimo Estinto, ringraziano — nell'impossibilità di farlo singolarmente — quanti con scritti o di presenza vollero unirsi al loro dolore. (13511

«Ringrazio coloro che sempre mi hanno conservato la loro stima dandomene dimostrazione. A Colui che tutto vede vado, con tranquilla coscienza, a render conto della mia giornata terrena».

✝

Ossequienti annunziano la morte cristianamente avvenuta il 9 marzo 1936 del

Geom. Baldassarre Macciotta

Cavaliere della Corona d'Italia

la moglie, il fratello, le cognate, i nipoti, parenti tutti e **Nora Albergante**. (A

Torino, 11 marzo 1936-XIV.

Il **Sindacato Provinciale Fascista Costruttori Edili** e l'**Unione Consumatori Calce Cemento e Gesso**, con vivo dolore, partecipano, a tumulazione avvenuta, la perdita del caro Collega

Macciotta Cav. Geom. Baldassarre

che per molti anni ha dato l'apprezzata opera sua come Dirigente delle Organizzazioni sindacali ed economiche di categoria. (13524

Ieri sera munita di tutti i conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bogliatto Caterina ved. Griffa

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli: **Antonio** colla consorte **Cornelia Bosso** e figli; **Caterina**; **Felicita** col marito Avvocato **Vignolo-Lutati Carlo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gropello 15.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 12 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Soc. An. Way-Assauto** partecipano, con sincero cordoglio, il decesso avvenuto l'11 corr. della signora

Bogliatto Caterina ved. Griffa

mamma adorata del sig. Comm. Antonio Griffa, Amministratore e Direttore generale della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Direzione**, gli **Impiegati**, i **Capi** e le **Maestranze** della **Soc. An. Way-Assauto Stabilimento di Asti** annunciano, con profondo dolore, il decesso avvenuto l'11 corrente della signora

Bogliatto Caterina ved. Griffa

mamma adorata del sig. Griffa Comm. Antonio, Amministratore e Direttore Generale della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Soc. An. Way-Assauto Agenzia di Torino** col più vivo dolore, partecipa il decesso avvenuto l'11 corrente della signora

Bogliatto Caterina ved. Griffa

mamma adorata del sig. Comm. Antonio Griffa, Amministratore e Direttore generale della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo breve malattia, munito dei conforti della N. S. Religione e della Benedizione Papale, assistito da tutti i suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

Chiabotto Ignazio

d'anni 72 - Agricoltore

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Carino Caterina**; i figli **Paolo, Teresina, Giuseppe, Virginia** (in America), **Carlo, Margherita, Alessandro, Severino**, colle rispettive famiglie; fratelli, sorelle, zio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 15, partendo dalla Cascina Cappelletta per Caselle Torinese. Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. (13544

Non fiori, ma beneficenza.

Caselle, 12 marzo 1936-XIV.

Francescanamente è spirata

Giulia Fornari Davan

Affranti annunciano i figli Dott. **Attilio, Adelina, Avv. Ugo**, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Anselmo N. 8.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

MEMENTO

Venerdì 13 Marzo, ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara verrà celebrata Messa Solenne in suffragio della N. D. EUGENIA SOLOPIS FERRATONE ARMANDI nel doloroso primo anniversario della Sua morte. I Figli, Nipoti e Parenti saranno grati alle gentili Persone che si uniranno alle loro preghiere. 13377

Venerdì 13 Marzo, nel primo anniversario, saranno celebrate nella B. Chiesa di S. Cristina Messe alle 7 - 8,30 - 10 e 11 in memoria del compianto AUGUSTO DELSOGLIO. La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno in preghiera. 13287

Sabato 14 Marzo, alle ore 8, nella Chiesa di S. Teresa, verrà celebrata la Messa Trigesima in suffragio all'anima eletta del Cav. ALFONSO VELARDI. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno nelle preghiere. 13517

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Otto ore di matrimonio

Mauro era così sicuro che Lidia sarebbe, un bel giorno, divenuta sua moglie che non si era mai preoccupato di farle conoscere le sue intenzioni, anche perchè aspettava, per farlo, di aver trovato un impiego che gli permettesse di tenere in piedi una famiglia. Ragione per cui, quando seppe che Lidia era stata chiesta in sposa, in piena regola, da quell'americano che era venuto nella piccola cittadina di riviera a passare un mese presso dei parenti, e che ella aveva risposto accettando, ebbe la sensazione che il mondo si fosse inabissato, che il sole si fosse spento.

Lo amava Lidia quell'Ignazio fino al punto da decidersi, così rapidamente, a divenire sua moglie? Bisognava crederlo. D'altra parte Ignazio meritava di essere amato o almeno apprezzato. Un bel ragazzone lo era, favolosamente ricco anche e per quanto Mauro andasse in cerca col lanternino di qualche difettaccio da accollargli per tentare di svalutarlo agli occhi di Lidia, non riusciva a trovarlo. E Lidia, che era d'una bellezza rara, ma più povera che bella e che doveva logorarsi a lavorare per mantenere il padre paralitico e la madre che non riusciva a guadagnare un soldo, aveva tardato a dar di sì solo quel tanto che imponevano le convenienze. Mauro, nei momenti in cui riusciva a ragionare, ammetteva che la ragazza aveva ragione; ma ciò non riusciva a consolarlo. Perdere la sua amica d'infanzia, di adolescenza, la ragazza che egli aveva visto sbocciare a poco a poco sotto la carezza dei giorni che, passando, le lasciavano doni di bellezza e di grazia, era uno strazio. Almeno avesse potuto sapere che ne pensava Lidia. Lo aveva amato? Questo matrimonio la staccava completamente da lui oppure, accettato per pura convenienza, le permetteva di pensare ancora al suo amico, al suo compagno di tutti i giorni? Mai la ragazza aveva avuto una manifestazione che permettesse al disperato Mauro di farsi un concetto esatto di quel che essa nutriva in cuore per lui. Egli le perdonava, sì, l'unione col ricco americano perchè con essa poteva risolvere tutti i guai della sua famiglia e assicurarsi uno splendido avvenire, ma non le perdonava di non avergli detto che era lui, Mauro, che ella amava, che l'avrebbe ricordato anche laggiù, nella nuova dimora verso la quale sarebbe partita il giorno stesso delle nozze, che ella gli avrebbe conservato un posticino nel suo bel cuore anche in mezzo agli agi, agli svaghi che la nuova vita le avrebbe riservato.

La notte precedente il giorno del matrimonio, Mauro non potè chiudere occhio. E poichè aveva giurato che non avrebbe assistito alle nozze, quando l'alba accennava a spuntare ingoiò una forte dose di sonnifero, si rintanò nel letto e chiuse gli occhi in attesa del sonno ristoratore. E il sonno venne, e così profondo che, nel pomeriggio, sua madre durò fatica a svegliarlo.

— Su, Mauro, vestiti; son qui gli sposi.

A stento il poveretto riprese contatto colla realtà; e tanto aveva dormito che il ricordo degli avvenimenti gli si era alquanto offuscato. Così che fu costretto, stropicciandosi gli occhi, a chiedere:

— Gli sposi? Quali sposi?

— Ma Lidia e Ignazio. Su, vieni presto che hanno fretta. Devono essere a Genova questa sera per imbarcarsi. Ti vengono a salutare. Vedi come sono gentili. E tu, rusticone, non hai voluto assistere alle nozze... Lidia ti credeva ammalato. Vedrai com'è elegante. Su, sbrigati; ti aspettiamo in camera da pranzo.

Mauro si alzò, e fece una rapida toeletta ancora intontito dall'effetto del sonnifero. Quando ebbe chiara la sensazione del solenne momento che egli doveva vivere, cominciò a sentirsi venir meno e si persuase che al cospetto di Lidia sarebbe svenuto. Ma non svenne; riuscì, anzi, a darsi un contegno: parlò di cose banali collo sposo, ebbe qualche accenno al passato con Lidia, le strinse la mano in modo da confermarle tutto quello che non aveva potuto dirle che cogli occhi e chiese notizie sul viaggio. Lidia, piuttosto pallidina, visibilmente emozionata, lo informò che dovevano ancora recarsi a salutare degli amici di Ignazio abitanti a una decina di chilometri di distanza e che quindi sarebbero ripassati in paese per proseguire il viaggio per Genova. Una possente automobile avrebbe loro permesso di giungere in tempo per la partenza del piroscafo.

Prima di andarsene, Lidia chiese alla mamma di Mauro il permesso di recarsi nella sua camera per darsi una guardata allo specchio; ma volle recarvisi da sola per poter, non vista, fare una fulminea scappatina nell'attigua camera di Mauro. Ricomparve pochi minuti dopo, scambiò gli ultimi saluti, ringraziò con effusione per gli auguri, baciò la buona mamma di Mauro, non tentò di celare una lacrimuccia che le imperlò uno, uno solo dei suoi begli occhi e poi, al braccio del suo Ignazio, se ne partì mentre Mauro se ne tornava nella sua camera avvilito, colle gambe che gli si piegavano sotto e col cuore lacerato da una tristezza mortale. Quando sentì il ronzio del motore e vide dalla finestra l'automobile partire velocissima, ebbe l'impressione che la rombante macchina si trascinasse dietro il suo povero cuore come i brandelli di carne d'una bestia schiacciata per la strada.

Ridotto in così tristi condizioni, prese l'eroica decisione di coricarsi nuovamente, di tentare ancora di dormire. Ma quando si appressò al letto vide una cosa di cui non seppe rendersi conto al primo momento: sul cuscino stava una piccola corona di fiori d'arancio; era la corona che aveva ornato il capo della sua Lidia e che ella aveva colà deposto quando, con un pretesto, aveva chiesto di assentarsi. Lidia l'aveva posta là come una offerta suprema, perchè Mauro dormisse con accanto la corona simbolica, la notte stessa in cui i fiori d'arancio avrebbero chiuso per sempre la loro corolla. Era la risurrezione per Mauro. Si inginocchiò, baciò la corona e lasciò cadere su di essa lacrime di una dolcezza infinita.

— Lidia mi amava, dunque, mi ama ancora, mi amerà sempre; e non ci vedremo più!

Si alzò tenendo stretta fra le dita la ghirlandina, riflettè un istante, poi, come ispirato, a voce alta, eretto nella persona, disse solennemente come pronunciasse un giuramento:

— Sì, la devo rivedere ancora, almeno per un momento; ella deve sapere ch'io ho compreso il suo gesto, deve sapere che io l'adoro e che mai amerò altra donna.

Avviluppò con cura la corona in un prosaico pezzo di giornale e partì come un folle verso la via Aurelia, sulla quale Lidia avrebbe dovuto passare al ritorno, diretta a Genova. E nel suo cuore si rifletteva la meraviglia del tramonto che incendiava il cielo e il mare.

Si collocò accanto a uno dei platani che fiancheggiavano la strada dal lato ove si sarebbe trovata Lidia. La commozione gli riempiva gli occhi di lacrime tanto che egli temeva di più nulla vedere. L'impazienza lo divorava; ma nello stesso tempo il pensiero che il suo tentativo si risolvesse in un vuoto e inutile gesto, lo riempiva di timore. Ora gli pareva di attendere da una eternità; ora paventava il sopraggiungere dell'istante decisivo. Finalmente, in lontananza, dalla parte ove egli teneva fisso lo sguardo, si disegnò una nuvoletta di polvere; nessun dubbio: era l'automobile degli sposi che si avvicinava a grande velocità. Ecco, ecco, era veramente il bolide fiammante sul quale era salita Lidia. Con rapido gesto strappò la carta che avvolgeva la corona, brandì questa come una fiaccola ardente e quando la macchina fu a cinquanta metri, agitando le braccia come un forsennato, gridò:

— Sono io, Lidia; addio.

Lidia aveva visto e anch'ella volle rendere il saluto al povero Mauro. Quali movimenti ella fece nell'interno della vettura perchè Ignazio tentasse di bloccare il motore? Neppure ella seppe poi dirlo, ma sotto gli occhi esterrefatti di Mauro si svolse una scena spaventosa: l'auto, slittando troppo bruscamente a destra era andato a urtare contro un platano frantumando il radiatore e torcendo il cofano in mezzo a un fracasso orrendo di ferraglia e di cristalli infranti. Mauro ebbe un brivido; nel trambusto di quell'istante egli vide Lidia cadavere per colpa del suo gesto inconsulto. Lasciò cadere la corona e si precipitò verso il groviglio di rottami. Ma i suoi timori non avevano ragione di essere: Lidia stava già tentando di aprire lo sportello contorto della macchina; per un miracolo ella era rimasta pressochè incolume. Ma uno sguardo al povero Ignazio faceva constatare che le sue condizioni dovevano essere ben gravi. Una larga ferita alla testa lasciava sfuggire un impressionante fiotto di sangue.

Quando Mauro era di ritorno pochi minuti dopo, col medico, il disgraziato aveva già cessato di vivere. Così Lidia, il giorno stesso delle sue nozze, era vedova e grazie alla donazione avuta da Ignazio, insperatamente ricca. Chinata sul corpo di Ignazio ella piangeva; attorno al gruppo si erano raccolti i contadini accorsi e gli automobilisti che scendevano dalle macchine di passaggio. Con tanta gente attorno che la guardava, che immediatamente aveva saputo la sua tragica storia, come poteva non piangere e non lanciare fra un singhiozzo e l'altro un appello straziato al suo Ignazio? Ma quando, dopo le solite formalità, il corpo irrigidito dello sposo venne adagiato in una autoambulanza e Lidia si apprestava ad accompagnarlo nel breve viaggio che sostituiva il lungo viaggio che doveva portarli nella lontana terra d'oltre Oceano, la deliziosa vedova si appoggiò a Mauro e gli sussurrò:

— Mauro, come mi sento sola!

In quelle poche parole era tutto un programma. Mauro lo afferrò a volo, raccattò la corona di fiori d'arancio che conservava il suo candore, la baciò con trasporto, lasciò la folla che commentava l'accaduto e si avviò verso casa pensando al fulmineo sconvolgimento avvenuto nella sua vita e in quella di Lidia. Dalla disperazione alla gioia, dalla povertà alla fortuna, dalla temuta indifferenza all'amore. Al povero Ignazio neppure un pensiero; come se quella morte violenta fosse stata la cosa più naturale e più doverosa. Entrò nella sua camera mentre allegre diane gli risuonavano in cuore e appese la corona sul suo letto a fianco del Crocefisso, come un ex-voto...

I. D'Olivo

Charlot si sposa

Charlie Chaplin e la sua compagna, Paulette Goddard, dopo il trionfo di «Tempi moderni», sono partiti in viaggio di crociera. Giorni or sono, giunti a Solangui, dal Giappone, Paulette ha dichiarato che fra non molto sposerà il suo grande maestro e amico. Tuttavia la data delle nozze di Charlie e Paulette non è stata ancora fissata.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSEDICESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	34	8
MILANO	50	38	8

IL SOLE sorge domani alle 6,46; tramonta alle 18,32. **La LUNA** tramonta alle 8,33. - Temperatura del 12 di 50 anni fa: — 1°1'; massima + 9°4'.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 14, ore 17: «L'opera della R. Marina nell'A. O.» (comandante Guido Almagià).

CONFERENZE. — Questa sera, salone Margherita di Savoia: «La Principessa Clotilde di Savoia» (avv. G. Drovetti). - Domani sera al Corso di Preparazione Politica: «Gli eroi delle prime campagne coloniali italiane» (magg. Zanettari).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio concerto pianistico Ettore Mancio.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Arrigo, S. Cristina v. m., S. Eufrasia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria di Piazza: Giornata Eucaristica mariana: ore 7, Messa con comunione generale; ore 18 Discorso, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Crescentino.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1920: Torino: 24, 43, 41, 16, 18. - Bari: 8, 40, 13, 17, 84. - Firenze: 19, 26, 30, 78, 27. - Milano: 63, 31, 10, 13, 69. - Napoli: 78, 12, 58, 7, 52. - Palermo: 73, 17, 31, 66, 20. - Roma: 66, 21, 76, 18, 52. - Venezia: 87, 14, 56, 18, 83.

UN CORSO DI LINGUA AMARICA avrà inizio lunedì sera alla R. Università.

MOSTRE. — A «La Stampa» salone al piano terreno: caricature di Cattaneo; al primo piano: opere di Ugo Bernasconi.

Da Essen a Siemenstadt

Il nuovo potenziale civile e bellico della Germania

Cinque anni fa a una seduta del Reichstag, quando più tesa e cruenta era la reazione rossa al nazionalsocialismo non ancora al potere, un oratore «nazi» scagliandosi contro i suoi uditori comunisti che auspicavano una sola bandiera moscovita da Vladivostock al Reno «per lacerare il trattato di Versailles», ribatteva che essi avrebbero trattato con la Francia solo quando la Germania, sotto il nazionalsocialismo, fosse diventata abbastanza forte per riprendersi tutto ciò che le era stato tolto, «il suo prestigio, i suoi diritti nazionali».

Oggi, anzi da qualche tempo, quelle elaboratissime statistiche sulla produzione e i bollettini periodici, e le riviste tecniche delle più grandi case industriali, e i fogli economici; tutto quanto insomma dava il polso della «Germania al lavoro» e illuminava anche gli stranieri (sebbene lo scopo fosse quello di meglio far conoscere i prodotti per meglio esportarli) si è fatto scheletrico e lacunoso. Talora è impossibile documentarsi perchè non si può più risalire alla fonte prima, e interpolazioni e deduzioni aiutano perchè manca sempre qualche termine essenziale.

Ma indubbiamente la Germania di Hitler deve aver ricostituito su salde basi la sua economia [illegible] tecnologica, ed essere e sentirsi oggi forte per tutte le [illegible]. Unione, passione, eroismo, fede, tenacia, sono condizioni necessarie perchè un Popolo possa scattare quando batte un'ora storica al suo destino, ma non sufficienti se quello che oggi chiamiamo il potenziale industriale di una nazione non sia altrettanto saldo, compatto, unitario, il più possibilmente autarchico.

Alti forni a Essen in piena attività

Siderurgia e metallurgia

Orbene quest'autarchia il trattato di Versaglia ha già incrinata. La perdita più grave agli effetti economici e industriali della nuova repubblica fu quella del ferro lorenese. Una mutilazione che veniva a scindere di colpo il binomio indissolubile che lega la siderurgia, il ferro per intenderci, alla grande industria metallurgica che quel ferro, isolato dal minerale nativo e convertito in ghisa, ritrasforma in ferro dolce e in acciaio. Il bacino carbonifero della Ruhr, in una condizione ideale perchè aveva quasi di fronte, sull'altra parte del Reno, uno dei più ricchi e puri giacimenti metalliferi del mondo, venne a trovarsi senza la materia prima essenziale. La Francia al contrario integrava la sua ricchezza di carbone con quel metallo che prima le mancava.

Si può tuttavia osservare che la vincitrice non poteva trarre subito un vantaggio adeguato alla consistenza del grandioso acquisto, appunto perchè mancava l'attrezzatura adatta: l'altra all'incontro conservava sempre l'antica organizzazione tecnica: prima mirabilmente efficiente, dopo soltanto potenziale.

Certo i cinquanta milioni di tonnellate di ferro che ogni anno ricavava dalla Lorena (quasi un terzo della produzione mondiale) non erano facilmente sostituibili. In ogni caso il minerale perduto si presentava nella condizione migliore per lo sfruttamento, cioè in estesissimi banchi sedimentari; ma [illegible] esistevano sempre nel «Siegen» renano, che per il loro minor pregio passavano prima in seconda linea. Altro ferro era rinserrato e da tempo coltivato nelle regioni centrali dell'Harz e dell'Eisenerz, il cui nome tradotto letteralmente significa appunto «minerale di ferro».

L'antica riserva tedesca sarebbe bastata alla nazione per almeno un secolo; la presente, di ripiego solo per decenni. Si trattava di utilizzarla nel miglior modo intensificando l'estrazione, adattandosi a trasportare più lontano, cioè sulla riva destra del Reno, nei domini dell'industria pesante, quanto prima era a portata di mano, integrandolo per tipi speciali di acciaio con minerali svedesi e spagnoli.

Strade e autostrade

Bisognava ritoccare anche qualche sistema di lavorazione, perchè ogni minerale ha si può dire i suoi metodi e le sue esigenze. Soprattutto era necessario passar sopra al maggior costo derivato dai trasporti. Vedremo subito come, concludendo, per quanto riguarda il ferro, che gli alti forni di Essen, in buona parte spenti fino al 1933, hanno con l'avvento al potere del nazionalsocialismo ripreso il loro travaglio interrotto. E la selva di fumaioli oscura ancora l'orizzonte per diecine di chilometri e attorno alla piccola officina che fu la prima sede di Federico Krupp nuovi impianti modernissimi si sono aggiunti a quelli riattivati.

Eccoci ora ai trasporti. La rete ferroviaria tedesca era, fin dagli anni precedenti il '14, quanto di più ramificato, efficiente, quasi esuberante il potesse desiderare. Concepita e sviluppata con fini essenzialmente strategici per trasportare il più rapidamente possibile il maggior quantitativo di truppe dall'una all'altra frontiera occidentale e orientale, era diventata uno squisito strumento di comunicazioni civili e industriali, mentre il basso costo del carbone nazionale ne favoriva l'economico e prospero esercizio.

Non c'era da migliorare nè accrescere la rete, ormai satura. Ma piuttosto da risolvere il problema della strada ordinaria per il vertiginoso incremento della circolazione automobilistica e degli autotrasporti.

«Catrame tedesco per le strade tedesche». Questa fu la parola d'ordine che dette il via all'impresa, iniziata a dir il vero negli anni d'oro che precedettero la congiuntura economica mondiale, ma nemmeno interrotta dopo il '30 e nel periodo più turbolento e convulso delle lotte di parte.

Forza d'inerzia più che decisione ragionata; in fondo un'attività riflessa che doveva smaltire tanto catrame esuberante e tanto pece ammucchiata a montagne nei depositi delle fabbriche da gas e delle cockerie. L'industria dei colori non era mai stata in crisi, trattandosi di un prodotto di qualità affermatosi in tutto il mondo; il cui collocamento all'estero era stato anzi favorito dall'inflazione. Piuttosto che restarsene inoperoso e superfluo, l'ingombrante e nero residuo andò a catramare un po' tutte le strade del Reich.

Il merito del Cancelliere Hitler di aver affrontato un piano più organico di ricostruzione stradale, annunciato fin dal suo primo discorso, che non ha avuto sosta dal 1933, e interessa 30 mila chilometri di arterie di grande comunicazione e la metà della rete secondaria delle regioni e delle provincie, cioè altri 80 mila chilometri.

A sinistra: **1933: l'esercito tedesco usa per le sue esercitazioni carri... armati di legno e cartone.**

In alto: 1935: **un reparto di carri d'assalto in piena efficienza bellica.**

La rete sul Reno

In un secondo tempo, sull'esempio dell'Italia che per prima le ha ideate e realizzate, è il turno delle autostrade. Ne sono state messe in programma per uno sviluppo complessivo dai 7 ai 10 mila chilometri. In questa primavera ne saranno aperte al traffico per 600 chilometri; nell'autunno sarà pronta la Berlino-Hannover che dovrà essere completata con un tronco verso la Prussia Orientale e un altro fino al Reno. Sono in corso di lavoro la Berlino-Breslavia e la Norimberga-Lipsia.

Ma non si pensi che la Renania sia stata dimenticata. Anzi, la prima autostrada (dopo quella dell'Avus a Berlino, una specie di circuito soprattutto a prove e corse automobilistiche) fu tracciata da Colonia a Bonn. Un nastro grigio attraverso l'ondulato paesaggio, partito a mezzo da un quasi rettilineo segmento bianco che delimita i due sensi unici del traffico. Due strade in effetti, ciascuna larga 8 metri, che su venti chilometri s'infilano sotto o scavalcano trenta arterie ferrate e ordinarie.

Un altro tronco risale al nord, verso Düsseldorf e la regione industriale.

Autostrade panoramiche e turistiche, si disse. Senza dubbio, perchè incomparabile è questo scenario di colline sorrise dalla vite, vigilate da castelli pittoreschi, specchiate dal Reno in anse luminose, attinte fino alle cime da altre piste confortevoli di cemento e bitume.

Ma anche arterie strategiche nella zona più nevralgica e delicata di Europa. Sono brevi in sè, ma le altre strade e autostrade interne le completano fino alla Polonia e alla Lituania; quelle del senso dei meridiani traversano le miniere, i giacimenti di lignite, i grandi cantieri dove la scienza tedesca combatte un'altra guerra per trasformare materie prime e sostituire il succedaneo: fanno parte anch'esse del volto nuovo della Germania di Hitler. Potrebbero essere domani non più solo supporto di traffici ordinari.

B. Saladini di Rovetino

Un tronco dell'autostrada sul Reno

A teatro

Due commedie di Goldoni saranno rappresentate all'aperto in un «campo» veneziano

Venezia, giovedì sera.

(g. c. g.) - Il «Mercante di Venezia» che, secondo le prime informazioni, doveva esser ridato anche quest'anno, con la stessa formazione artistica del passato e nella stessa platea di San Trovaso, non si darà più.

L'interessamento per queste recite, anche e sopra tutto fuori di Venezia, era così vivo che, già da adesso, affluivano richieste di notizie da qualche centro d'America. Dapprima si era pensato di ripresentarlo per la terza volta in un altro Campo, ai Gesuiti o San Geremia non troppo distante dalla stazione di Santa Lucia a ridosso del palazzo Labia, ma alla fine si è visto che, superato magnificamente e per due volte un esperimento non era il caso d'insistervi.

Tuttavia la casa di Porzia, la fondamenta del Palazzo di Antonio, la casa di Shylok, giù dal ponte, quello che ormai aveva una vita del tutto adesiva, nell'estro e nell'armonia del campo, è restato ancora a suo posto. Pare, in realtà, che si voglia tentare — da parte di una casa di Berlino — una ripresa cinematografica. Ad ogni modo questo non è certo anche perchè si ignora se tutti gli attori delle recite (da Maria Abba a Kiki Palmer, da Benassi a tutti gli altri) potrebbero ripresentarsi a Venezia — nella stessa formazione di allora — non più in estate ma in primavera.

La Biennale Internazionale di Arte che verrà inaugurata solennemente il giorno [illegible] e che aprirà padiglioni e sale agli artisti di tutto il mondo — con le rassegne collaterali del Libro, della Cinematografia, della Musica — si farà iniziatrice di almeno due spettacoli all'aperto.

Credo che saranno rappresentate (e nessuno s'è dimenticato il successo della «Bottega del Caffè» in Campo San Luca) «Il Campiello» e le «Baruffe Chiozzotte». Ancora non si sa dove sarà possibile offrire questi spettacoli. Non è stato dunque scelto il Campo più adatto per topografia di ambiente considerata a sè, e per ubicazione centrale. Scartata l'idea di offrire queste recite a San Trovaso o a San Lorenzo, si pensa con simpatia a Campo Sant'Angelo molto ampio e rispondente quanto altri mai a delle rappresentazioni del genere.

Restano in programma (c'è da augurarsi che questo sogno della signorina Palmer diventi una bella realtà) una commedia di Claudel e una tragedia di D'Annunzio che non sarebbe più, per adesso, come pareva, «La Nave».

CARIGNANO

Stasera: la novità di De Stefani

AL CARIGNANO, la Compagnia De Sanctis — che pure ieri sera ha riportato cordiali e ripetuti applausi nella rappresentazione del «Colonnello Bridau», specialmente per la efficace interpretazione di Alfredo De Sanctis — mette in scena questa sera l'annunciata novità di Alessandro De Stefani: «Ombre di ieri».

ALFIERI

Domani: *Speranza* in popolare

ALL'ALFIERI, anche ieri sera la divertente commedia di Oreste Biancoli, «Noi due» ha ottenuto lieto successo. Stasera si replica. Domani, a prezzi popolari, l'applaudita «Speranza» di Bernstein. Quanto prima ripresa de «Il ragno» di Sem Benelli.

GIANDUJA

Continua il successo de *I quattro moschettieri*

AL GIANDUJA, si replica con sempre caloroso successo il piacevole lavoro di Nizza e Morbelli, «I quattro moschettieri», con musiche del maestro Egidio Storaci, nella ricca e fantastica messinscena dei fratelli Lupi. Oggi due spettacoli; alle 15 e alle 21.

La radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III.

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Delia Fierro e del tenore Arnaldo Lusi — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18,20: Com. del Dopolavoro e Società Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione della E.U.N.A. — 20,35: Trilogia del falso giallo di Mario Buzzichini: 1) Passo di lupo; 2) Avventura a Chicago; 3) Allegoria della paura — 22: Musica da camera: arpista Gianni Fumagalli; Musica da ballo, sino alle ore 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Lohengrin», opera in tre atti di Wagner, diretta dal maestro A. Questa; Negli intervalli: Conversazione di S. E. l'on. A. Fani; Notiziario; Giornale radio.

Palermo: 20,45: Trasmissione d'opera — Bruxelles: 21: Conc. sinf. — Marsiglia: 21,30: De Porto Riche «Amoureuse», comm. in tre atti — Parigi P. T. T.: 21,30: «Il duchino», opera comica in tre atti di Lecocq.

IL SIGNOR «X»

Enrico D. Stuart, ex-direttore della «Salvador Railway Company», membro della Commissione del Canale di Panama e del Circolo della stampa di Washington, ha recentemente fatto cambiare il suo nome e ora si chiama il signor «X» perchè, secondo lui, il nome di Stuart è troppo comune.

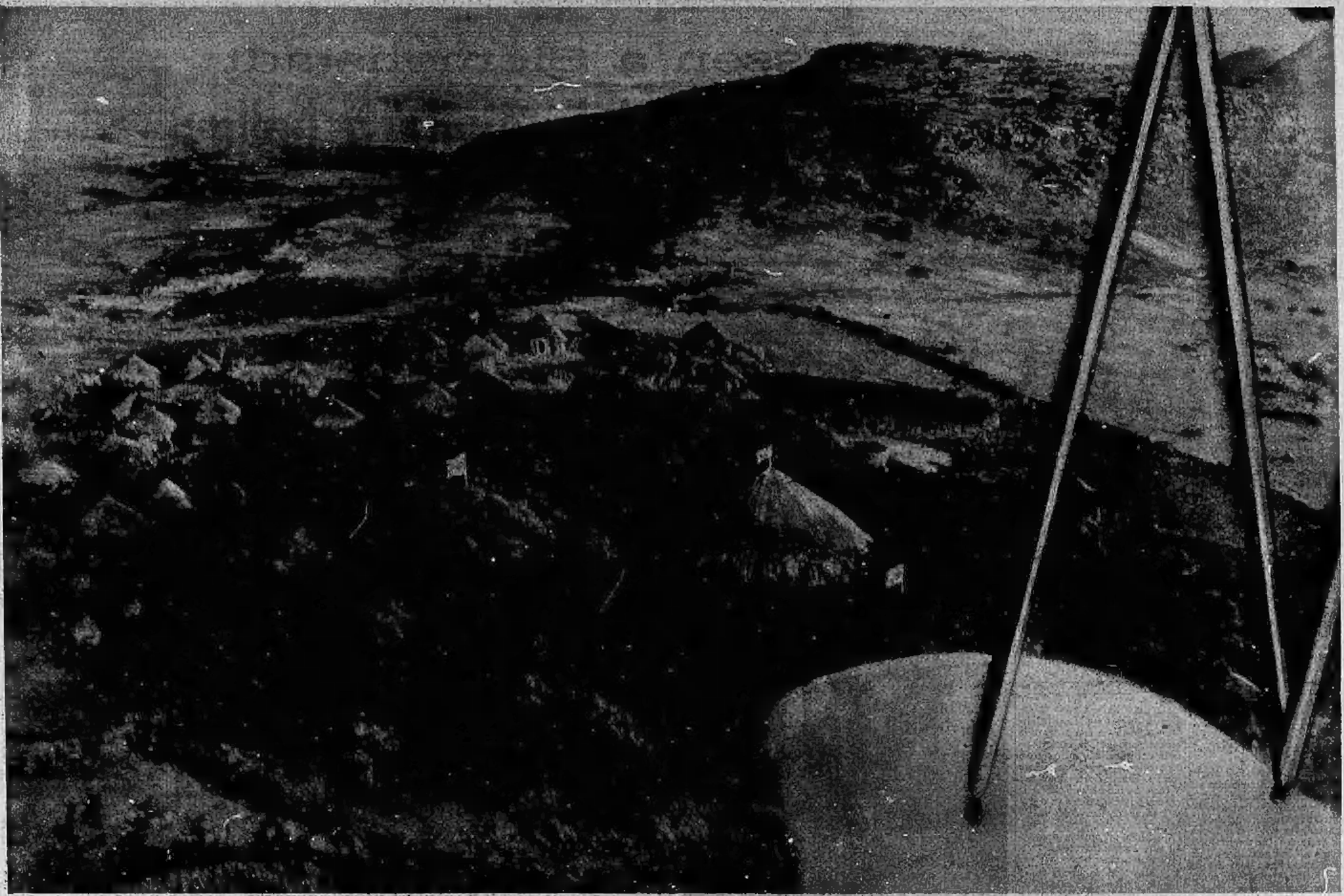
Giovedì 12 Marzo 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 62
-- TORINO --

In volo sul fronte nord
durante la disfatta delle armate etiopiche

(Servizio speciale de "La Stampa,, trasmesso per posta aerea dall'A. O.)



Nel Tembien ove le nostre truppe hanno trovato gioiose accoglienze da parte delle popolazioni, all'apparire degli aerei vengono issate bandiere bianche

Il Lago Ascianghi durante una ricognizione aerea. Il fumo bianco che si vede a sinistra è il segnale telegrafico usato dalla truppa abissina per avvertire i nuclei nascosti tra le montagne dell'avvicinarsi di nostri apparecchi

Zona dell'Amba Alagi (quota assoluta circa 5000 metri) sorvolata dai nostri apparecchi mentre la marcia di occupazione delle nostre truppe si svolge con ritmo ordinato e perfetto